



## **Jerzy Grotowski: *Il Principe Costante***

**Lunedì 16 marzo 2009 ore 20.45**

**Aula Magna - Sapienza Università di Roma  
P.zzale Aldo Moro 5 Città Universitaria**

IN PROGRAMMA:

proiezione dell'intervista televisiva inedita:

**Peter Brook: Jerzy Grotowski, un ricordo**

Wrocław 15 gennaio 2009

proiezione del film:

***Il Principe Costante* di Jerzy Grotowski - Ricostruzione**

a cura di Ferruccio Marotti

incontro con:

**Ludwik Flaszen** - co-fondatore del Teatr Laboratorium

**Maja Komorowska** - una delle interpreti del *Principe Costante*

conduce:

**Ferruccio Marotti** - direttore del Centro Teatro Ateneo

### ***Il Principe Costante* di Jerzy Grotowski – Ricostruzione**

un progetto di Ferruccio Marotti

produzione: Centro Teatro Ateneo "Sapienza" Università di Roma, 2005, b/n e col., dur. 46'

Questa Ricostruzione audiovisiva dello spettacolo teatrale *Il Principe Costante* di Jerzy Grotowski (1965) è stata realizzata nel 1977, sincronizzando un film in 16 mm, privo di sonoro, presente nell'archivio del Teatr Laboratorium di Wrocław e una registrazione audio effettuata a Spoleto da Ferruccio Marotti nel 1967. Le interruzioni nelle immagini e nel sonoro sono dovute a mancanza di documentazione audiovisiva. Il film del 1977 è stato sottotitolato in diverse lingue (la ricostruzione del testo originale è di Leszek Kolankiewicz, il testo italiano di Marina Ciccarini) e le immagini e il sonoro restaurati in digital intermediate. L'edizione restaurata è a cura di Luisa Tinti e Anna Rita Ciamarra.

### **Il Principe Costante, 1965**

dai testi: *El Principe Costante*, di Pedro Calderón de la Barca, 1629 e *Książę niezłomny*, di Juliusz Słowacki, 1843. Adattamento e regia: Jerzy Grotowski; architettura: Jerzy Gurawski; costumi: Waldemar Krygier; direzione

letteraria: Ludwik Flaszen. Attori: Ryszard Cieślak (Don Fernando, Principe Costante), Rena Mirecka (Fenice), Antoni Jahołkowski (Re), Maja Komorowska (Tarudante), Mieczysław Janowski (Muley/ Don Alfonso), Stanisław Ścierański (Enrico).

Calderón scrive *Il Principe costante* nel 1629, traendo ispirazione dalla vicenda storica di Don Fernando – figlio del Re portoghese don João I – che, durante la fallimentare spedizione per liberare la città di Ceuta dall'assedio dei Mori, nel 1437, è lasciato agli assediati in garanzia della restituzione di Ceuta conquistata qualche anno prima. La restituzione però non avviene perché ritenuta un prezzo troppo alto per la vita di un solo uomo, anche se di sangue reale. Don Fernando, così, resta prigioniero del Re di Fez e muore qualche anno dopo. Verrà in seguito beatificato. In parallelo, scorre la vicenda amorosa tra Fenice, figlia del Re di Fez e promessa a Tarudante, Re del Marocco, e Muley, nobile cavaliere moro.

## Ludwik Flaszen

Co-fondatore del Teatr Laboratorium, il più stretto collaboratore di Jerzy Grotowski negli anni 1959-1982, direttore letterario, nel periodo 1980-1982 direttore del Teatr Laboratorium. Ha praticato il parateatro, è stato insegnante di recitazione e regista. Autore di saggi, critico, teorico del Teatr Laboratorium. I suoi libri: *Teatr skazany na magię* (Il teatro condannato alla magia, Kraków 1983), *Głowa i mur* (La testa e il muro, Kraków 1958 – sequestrato dalla censura) e *Cyrograf* (Il chirografo, Kraków 1971, 1974, 1999, ed. francese, Paris 1989). Con Carla Pollastrelli ha curato il volume *Il Teatr Laboratorium di Jerzy Grotowski 1959-1969*, testi e materiali di Jerzy Grotowski e Ludwik Flaszen con uno scritto di Eugenio Barba (Pontedera 2001).

*In un'epoca in cui lo sviluppo impetuoso della civiltà condisce la gioia del conquistatore con le sofferenze dello sradicamento, allorché le discipline tradizionali e i mestieri perdono la loro funzione viva, a teatro ci dirigiamo verso le sue fonti arcaiche. Gli spettacoli di Grotowski aspirano a resuscitare l'utopia di quelle esperienze elementari che dava il rituale collettivo, nel cui impeto estatico era come se la comunità sognasse il sogno della propria essenza, del proprio posto nella realtà totale, non parcellizzata in sfere separate, in cui il Bello non fosse differente dalla Verità, l'emozione dall'intelletto, lo spirito dal corpo, la gioia dal dolore; in cui l'uomo sentisse l'unione con la Totalità dell'Essere. L'esperienza ci ha condotto verso il teatro dei misteri. Ma come creare il teatro dei misteri nell'epoca della scomparsa e della dispersione dei rituali, quando i rituali, persino quelli sopravvissuti, sia pure in forma di vestigia, non possiedono il valore dell'universalità? Come fare - cosa contraddittoria in sé - un mistero laico? Un mistero che non sia nello stesso tempo una stilizzazione del costume antico, un gioco puramente estetico? Attraverso la profanazione dei miti e dei rituali; disonorandoli e bestemmiandoli. Tale profanazione ne rinnova i contenuti vitali: attraverso l'esperienza dell'orrore.*

Ludwik Flaszen, 1967

## Maja Komorowska

Una delle attrici più importanti del teatro, del cinema e della televisione in Polonia. Con Grotowski ha lavorato fino al 1968, partecipando al *Kordian*, *Oratorium Robotnicze* e *Il Principe Costante*. Successivamente comincia la collaborazione con il Teatr Współczesny di Varsavia, a cui è a tutt'oggi legata. Contemporaneamente intraprende una fortunata carriera cinematografica, che la distoglierà dal teatro per tutti gli anni '80, diventando l'attrice preferita di **Krzysztof Zanussi**, di cui ha interpretato le opere più importanti: da *Family Life* a *Spirale* all'*Anno del sole quieto* a *Da un paese lontano*). Lavora anche con **Andrzej Wajda** (*Le Nozze*, *L'uomo di ferro*, *Katyń*), Tadeusz Konwicki (*Jak daleko stąd*, *Jak blisko*, *Lawa*), Istvan Szabo (*Budapest Tales*) e **Krzysztof Kieślowski** (*Decalogo 1*). Tornata più regolarmente al teatro, dagli anni '90 a oggi ha collezionato un grande numero di ruoli con i migliori registi polacchi, tra cui Erwin Axer, Maciej Englert e Krystian Lupa (*Wymazywanie*).

*Jerzy Grotowski, durante le prove del Principe Costante lavorò con Ryszard Cieślak separatamente. Noi altri attori lavoravamo da soli. La scena di Cieślak sulla pedana, quella immortalata nel film... quando arrivò il momento in cui era pronta e ce la fece vedere, rimasi di sasso. (...) Ma soprattutto rimasi stupefatta. Mi sembrava di guardare qualcosa di così intimo che abbassai la testa ancora più in giù, chiedendomi se davvero avrei dovuto guardare, se fosse rivolta a me. Quell'*

*incredibile confessione, quel condividere una cosa tanto importante, un tale dono. Il tempo delle prove tra Ryszard Cieślak e Jerzy Grotowski è stato quello della nascita di un nuovo Ryszard. (...) Grotowski mi ha insegnato l'amore del lavoro: se il corpo deve essere uno strumento sensibile, e senza questo la vera creatività dell'attore è impossibile, bisogna esercitarsi, semplicemente lavorare. E naturalmente con concentrazione. Ho capito quanto sia importante la sua idea che "il processo spirituale a cui non si accompagna un'articolazione formale, una disciplina, si spezza nell'informità". (...) Mi sono segnata anche un altro suo pensiero: "perché ci occupiamo dell'arte? Per superare le nostre barriere, uscire dai nostri limiti, riempire il nostro vuoto e la nostra menomazione per realizzarci o anche, come preferisco dire, arrivare alla pienezza". (...) Un atto totale, di dedizione di sé, è stato ciò che ha compiuto Ryszard Cieślak nel Principe Costante, senza questo atto non ci sarebbe stato Il Principe.*

**Maja Komorowska, 2004**